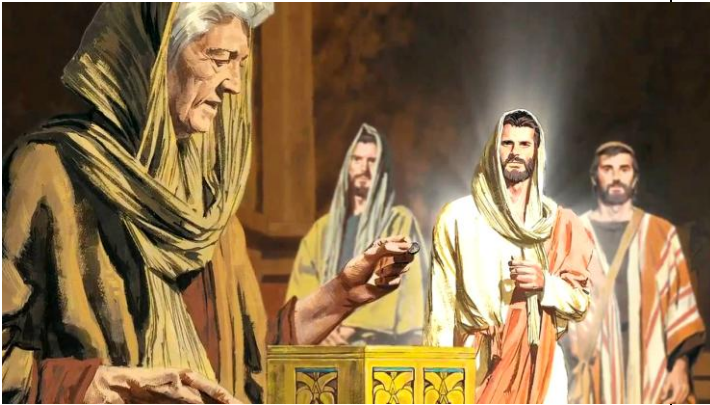


**QUESTA VEDOVA, COSÌ POVERA,
HA DATO TUTTO QUELLO CHE
AVEVA PER VIVERE**



Viviamo per avere e apparire o per donarci, attraverso tutto quello che siamo e che ci è stato donato?

Ciò che abbiamo ci fa capire quello che siamo? Apparire cristiani o essere di Cristo e agire come Cristo?

Apprendere la lezione della logica del donarsi tutto, testimoniata e vissuta dalle due vedove, che la Parola ci indica e propone come modelli ed esempi da imitare!

Questa Vedova, così povera, ha dato tutto quello che aveva per vivere! Questo insegna Gesù e lo propone ai Suoi discepoli!

Apparire e avere o essere e donarsi?

Donarsi ed essere o avere e dare per apparire? La logica del mondo è l'avere e l'apparire, quella del Vangelo è fidarsi di Dio, credere la Sua Parola e donare se stessi, insieme a quanto si è ricevuto (*Vangelo e prima Lettura*).

Modello e testimonianza vivente della logica del fidarsi di Dio e del donarsi completamente è Cristo Gesù, Sommo Sacerdote, il Quale, nella pienezza dei tempi, ha offerto e sacrificato se stesso per annullare e togliere i nostri peccati e lavarli nel Suo sangue innocente (*seconda Lettura*). Chi possiede ed è ricco, ma non ama, è povero ricco: il povero, che ama, è ricco, anche se povero di cose.

L'obbedienza alla Parola di Dio non è *obbedienza passiva*, ma deve essere coinvolgente e collaborativa, come ci insegna Gesù nei modelli delle due Vedove e dello stesso profeta Elia (*Vangelo e prima Lettura*).

Quali sono, allora, in sintesi, gli **Insegnamenti** di Gesù, che *'ci ha chiamati a Sé'*, anche questa Domenica?

Gli Scribi amano le *lunghe e preziose vesti* e le indossano per coprire la loro falsa e vuota religione, per nascondere la loro ipocrisia e occultare le loro ingiustizie verso i più deboli e gli indifesi, le Vedove, che per legge dovevano difendere e proteggere!

Anche noi, molte volte, cerchiamo di nascondere la verità a noi stessi, ma, non possiamo occultarla a Dio che scruta l'anima e conosce i cuori e le menti, i pensieri e sentimenti di ciascuno di noi!

E **Noi**, nella ricerca e con lo sfarzo dei nostri 'abiti' liturgici, ricchi e sgargianti, vogliamo imitare gli scribi che, con 'le lunghe' e preziose vesti, cercavano di attrarre l'attenzione di tutti e si illudevano di *coprire e nascondere* le loro ipocrisie e la mancanza del vero culto e della vera relazione con il Signore?

Prima Lettura I Re 17,10-16 **La farina della giara non si esaurì e l'olio non diminuì secondo la Parola del Signore**

Contesto storico-teologico

Il re Acab e la regina Gezabele favoriscono il culto cananeo di dio Baal, per ottenere la 'fecondità' della terra, degli animali e degli uomini. Elia si oppone a questa politica idolatrica e, in nome di Yhwh, 'chiuse il cielo' (Sir 48,2-3), e non piovve per tre anni e sei mesi (Gc 5,17), provocando una lunga e grave carestia. Così, il profeta vuole dimostrare al popolo che solo il Signore Dio, governa il mondo ed è l'unica fonte della sua fecondità! La regina Gezabele, dunque, è riuscita a introdurre il baalismo come 'religione di stato' in Israele, Elia, profeta, che rimane fedele, si ribella al suo progetto, annunciando una grande siccità per dimostrare che il Signore della fecondità è solo Yhwh e non Baal.

Durante la lunga carestia, il Signore ordina ad Elia di *partire* per andare e rifugiarsi presso il torrente Cherit, dove si potrà dissetare alle sue acque, mentre i corvi, al mattino, gli serviranno il pane e, alla sera, la carne. Continua a non piovere e, anche, il torrente si secca. Il Signore, allora, gli comanda di *alzarsi* per recarsi a Zarepta di Sidone, dove si stabilirà, e dove una vedova ha già ricevuto dal Signore l'ordine di provvedere al suo cibo (vv 1-10a).

Elia esegue il Suo comando, si alza e va verso la Città, incontra alla sua porta una vedova, alla quale chiede da bere e da mangiare. La vedova dichiara che non ha nulla di pronto, ma da 'quel

poco' che le è rimasto, un pugno di farina e un po' di olio, farà l'ultima focaccia per lei e suo figlio: 'la mangeremo e poi moriremo'.

Elia profeta, perché rimane fedele a Yhwh, è perseguitato ed è fuggiasco in terra straniera, dove incontra questa vedova, senza terra da coltivare, perché già ripresa dai cognati dopo la morte del marito, e vive di elemosina. Due persone estremamente povere, indifese e senza futuro; uno straniero e perseguitato, l'altra è agli estremi e si prepara a morire con il figlio. Sono tutte e due in estrema difficoltà, ma hanno in comune l'ascolto della Parola del Signore: la credono e la obbediscono e la eseguono, con fiducia e nella fedeltà. Hanno creduto, si sono fidati e Dio dona loro nuovo futuro e vita nuova!

Dalla risposta della Vedova ad Elia, che le chiede, oltre l'acqua, anche la focaccia, 'per la vita del Signore tuo Dio' (v 12a), possiamo intuire che ella seguiva un'altra religione, e, nonostante ciò, obbedisce la Parola, come il Profeta ha eseguito l'ordine del Signore di alzarsi per andare a Zarepta di Sidone, perché ha creduto e si è fidato della Sua parola: 'lo là ho dato ordine a una vedova di sostenerti' (17,8-9). La loro obbedienza non è passiva ma collaborativa: ascoltano ed eseguono ciò che la Parola comanda e si sostengono a vicenda venendosi incontro e in aiuto reciproco credendo, fidandosi e donandosi! Il Profeta, infatti, la incoraggia e la invita ad avere massima fiducia nelle parole del Signore che assicura: 'la farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia' (vv 13-14). La vedova, stremata dalla miseria, credette e 'andò e fece come aveva detto Elia' e per diversi giorni mangiarono perché la Parola del Signore si compie: 'la farina non venne meno e l'olio non diminuì' (v 16).

Salmo 145 **Loda il Signore, anima mia**

Il Signore rimane fedele per sempre rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri, ridona la vista ai ciechi, rialza chi è caduto, ama i giusti, protegge i forestieri. Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi.

*Il Signore regna per sempre,
di generazione in generazione*

Il Salmo fa parte del terzo Hallel (Salmi 146-150) ed è recitato al mattino dai Giudei, i quali dopo aver elevato inni al Signore Re (145) e aver rivolto a tutti l'invito a 'lodare il Signore', ora, ognuno parla direttamente alla propria anima: 'anima mia, loda il Signore' (v 1), impegnandosi a lodarlo per tutta la vita (v 2).



Ci invita anche a non confidare nei potenti, ma a lasciarci aiutare e sostenere dal Dio di Giacobbe e, in Lui, riporre tutta la fiducia e la speranza (v 5), perché la fedeltà del Signore Dio è eterna (v 6): Egli, infatti, rende giustizia agli oppressi, dona pane a chi ha fame, libera i prigionieri, ridona la vista ai ciechi, rialza chi è caduto, protegge i forestieri, sostiene e difende l'orfano e la vedova. Ama i giusti e sconvolge i malvagi e gli empì (vv 7-9). Il Signore

regna per sempre, con la Sua onnipotenza, stabile e misericordiosa, di generazione in generazione ed io, per questo, Lo voglio lodare per sempre, con tutta l'anima mia!

Seconda Lettura Eb 9,24-28 **Cristo, sommo Sacerdote, si è offerto una volta per tutte per annullare e togliere il peccato di molti**

Il testo liturgico odierno conclude l'argomentazione precedente su Gesù Cristo, costituito Sommo ed Eterno Sacerdote, solo da Lui e in Lui e per Lui, può giungere a noi la salvezza, perché Egli è l'unico 'Ministro' del Santuario del cielo ('vera Tenda'), assiso alla destra del Padre (8,2) e 'Mediatore' della Nuova ('migliore') Alleanza (vv 8,7-13).

Nel Capitolo quinto, sono descritte le parti della prima tenda, 'il santuario terreno', nel quale, dietro il primo velo, erano posti il candelabro, il tavolo e i pani dell'offerta; dietro il secondo velo, il Santo dei Santi, con l'altare d'oro, i profumi e l'Arca dell'Alleanza, con un'altra urna che conteneva 'la manna e la verga di Aronne'. Nella prima tenda, possono entrare i sacerdoti per celebrare il culto, mentre nella seconda, il 'Santo

dei Santi', aveva accesso solo il Sommo Sacerdote e solo, una volta all'anno, portando il sangue delle vittime per compiere il *rito espiatorio* prima per se stesso e per 'i peccati del popolo'.

Nella pienezza dei tempi, Cristo, è entrato nel vero Santuario, 'la Tenda più grande e più perfetta', non costruita da mani di uomo e, non con 'sangue di capri e di vitelli', ma con il proprio sangue ha purificato 'nella carne', con il dono di Se stesso, tutti i Suoi fratelli dal peccato e dalle 'opere di morte'.

Cristo è Mediatore della Nuova Alleanza, perché, per mezzo del Suo Sangue e con la Sua morte, ci ha redenti e ci 'ha chiamati a ricevere l'eredità eterna' (vv 1-23).

Dopo questa necessaria premessa, il testo odierno afferma e rivela

che Cristo Gesù, è venuto a lavare e annullare per sempre il nostro peccato, offrendo la Sua vita, una volta per sempre, ora, è entrato nel Santuario del cielo per intercedere per noi e a nostro favore, quale Sommo Sacerdote, al cospetto del Padre (vv 24-27). L'argomentazione conclusiva del testo odierno (v 28), ci assicura che quel Cristo che è venuto a offrire Se stesso per 'togliere' il peccato di molti, verrà 'una seconda volta' per la piena e definitiva salvezza per tutti coloro che Lo aspettano, vivendo in conformità al dono della redenzione e fedeli al raggiungimento dell'eredità eterna.

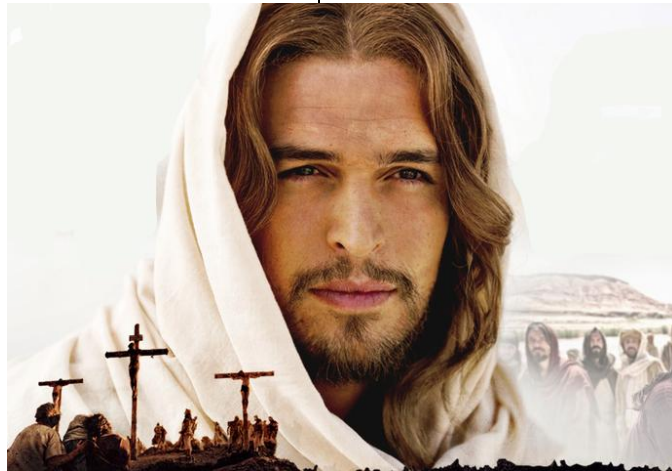
Sintesi teologica e cristologica del Testo odierno: Gesù, il Cristo, il Figlio mandato a noi dal Padre, si è incarnato e si è reso in tutto simile a noi, eccetto che nel nostro peccato, ha dato se stesso, quale Unico e Sommo Sacerdote, una volta per tutte, 'per togliere e annullare il peccato di molti (di quanti, cioè, si lasciano riscattare, lavare e purificare), e per divenire unico Mediatore, che è entrato nei cieli, e, presso Dio, intercede in nostro favore. La Sua salvezza è offerta a tutti, perché per tutti Egli ha donato la Sua vita e ha versato il Suo sangue, ma non tutti, aimè, l'accolgono e la rifiutano.

Vangelo Mc 12,38-44 **La vedova povera ha donato tutto quanto aveva per vivere**

Gesù è nel Tempio ad insegnare e, rispondendo agli Scribi, che sostengono che il Messia è figlio di

Davide, dimostra come la Scrittura presenta il Messia, non solo come Figlio, ma anche come Signore di Davide, riconosciuto tale, anche dallo stesso re, che lo chiama 'mio Signore' (vv 35-37). 'La folla Lo ascoltava volentieri' e Gesù continua il Suo insegnamento, mettendo in guardia gli uditori dalla spavalda ipocrisia degli scribi costituiti in autorità, nel loro volersi mettere sempre in mostra, per essere esaltati e riveriti, e

aspirano e pretendono i primi 'seggi' nelle Sinagoghe e i primi 'posti' nei banchetti. Non solo, non aiutano le Vedove nella loro estrema vulnerabilità, ma addirittura, 'divorano i loro beni e le loro case', promulgando Leggi ingiuste a sfavore delle



persone povere ed indifese e, poi, ardiscono usare la preghiera, che prolungano solo 'per farsi vedere!' Non si preoccupano delle vedove povere e indifese, ne divorano addirittura le loro case, e poi, amano pregare a lungo, ma solo per essere visti e ammirati, cercano e mirano solo ai primi seggi nelle sinagoghe e ai primi posti nei banchetti!

Con il loro malvagio e iniquo agire, stanno scrivendo la loro condanna, che sarà 'più severa' nel giorno del loro giudizio (vv 38-40).

'Seduto di fronte al tesoro', Gesù osservava come dei 'ricchi' gettavano nel tesoro del Tempio 'molte monete'; una povera vedova, invece, senza fare 'rumore', vi 'pone' solo 'un soldo', cioè, 'due monetine' (v 41-42).

Il tintinnio acuto delle 'molte monete' degli astuti, falsi e presuntuosi ricchi, tentano di soffocare il flebile e silenzioso eco dei due spiccioli della vedovella! Ma, davanti a Gesù, Maestro di verità, che tutto osserva e tutto conosce di noi, quell'unico soldo risulta più prezioso 'di tutti gli altri'. Davanti allo stridente contrasto di quanto Gesù ha osservato, che può ingannare e deviare, il Maestro 'chiama a Sé' i Suoi, per fare discernimento con loro su quanto osservato e dare loro il Suo insegnamento da mettere in pratica: 'in verità lo vi dico questa vedova ha gettato più di tutti gli altri', perché, i ricchi, con i loro gesti plateali, accompagnati dal sordido e ripetitivo tintinnio delle 'molte monete', scagliate nel tesoro

perché facciano rumore e attraggano l'attenzione di tutti su di loro, tutto fanno solo per mettersi in mostra ed essere notati e ammirati.

Vi gettavano il tanto che faceva 'parte del loro superfluo'! Non danno, neanche, tutto il superfluo, dunque! Una vedova, invece, 'nella sua miseria', e nella preoccupazione di non essere nemmeno vista e notata da alcuno, quasi in segreto, vi pone un soldo solo, due spiccioli, tutto quanto aveva per vivere: Ella dona tutta se stessa! (vv 43-44).

Ricordiamo, anche, che queste tre unità sono poste da Marco poco prima della passione di Gesù e, quindi, alla conclusione del Suo Ministero pubblico. Il Maestro di verità dichiara che questa Vedova, che era povera, ha dato tutta se stessa e, nel suo dono totale, preannuncia il dono della Sua vita per la redenzione di 'molti'.

La Sua Parola è sempre efficace, perché realizza con fedeltà ciò che dice, promette e annuncia, ma questa è sempre proporzionata a come noi ci disponiamo ad accoglierla, ci apriamo alla Sua forza purificatrice e creativa e non le impediamo di agire in noi.

La Sua Parola è da ascoltare, credere e da obbedire perché diventi luce e guida, forza e coraggio, gioia e beatitudine nella quotidianità della nostra vita da donare per farne, davvero, come Gesù ci chiede, un dono agli altri, come Egli ha insegnato e ha fatto, sacrificando Se Stesso per tutti noi.

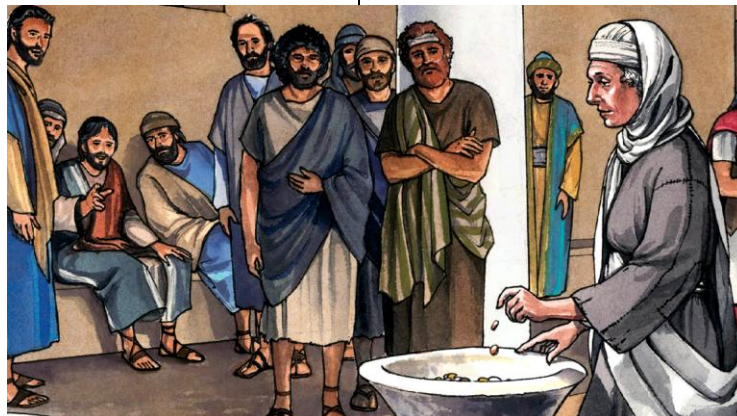
Gesù, Maestro di verità, così, vuole smascherare lo stile vanitoso e profittatore degli Scribi, contrassegnato dall'aver e dell'apparire, e riafferma il Suo stile, qualificato dal Suo 'donarsi senza condizioni e senza riserve', proponendo anche a ciascuno di noi, l'esempio delle due vedove, che donano 'più degli altri, perché offrono tutto quello che hanno per vivere' (Vangelo, prima Lettura).

Anche Noi, dobbiamo, perciò, lasciarci convertire dal nostro modo di crederci, sentirci e dirci cristiani, per deciderci, finalmente, a seguire e imitare Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote,

unico nostro Mediatore e Salvatore (seconda Lettura).

Gesù, 'seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete' (v 41). Egli siede da Maestro, osserva i gesti e scruta il cuore e giudica con sapienza! **'Osservava'** (imperfetto): indica un'azione di concentrazione prolungata sulla modalità e qualità dell'offerta. 'Osservare', non è il solo guardare superficiale, ma è volere andare in fondo, scrutare il cuore, i pensieri e l'anima!

Gli scribi avevano il compito, per legge, di 'difendere' gratuitamente le Vedove, non solo non l'hanno fatto, ma, addirittura, ne divoravano anche le loro case.



Gesù siede nella 'Stanza del Tesoro', situata all'interno del Tempio, in essa erano collocati tredici recipienti a forma di 'tromba': sette per raccogliere le imposte dovute al tempio, cinque per le offerte destinate

a scopi determinati e una per le offerte libere ed osserva come si offre 'denaro' (letteralmente 'bronzo': chalkòn).

Le 'Operazioni d'Offerta' non erano segrete, ma pubbliche, 'vigilate' e controllate dai Funzionari del Tempio: era, perciò, per i ricchi ipocriti un'occasione attesa e da non perdere, anzi, da ricercare e ripetere più volte per mettersi in mostra ed esaltarsi; mentre diventava, al contrario, fonte di umiliazione per Chi, suo malgrado, possedeva 'poco' e, perciò, aveva 'poco' da offrire!

I ricchi facevano a gara a chi producesse più rumore, per farsi sentire, notare, vedere e attirare l'attenzione.

Ma, l'attenzione di Gesù, il Suo cuore misericordioso, però, viene conquistato e preso dal cuore umile e generosissimo di 'una povera Vedova', che 'vi nasconde' due spiccioli, cioè, un soldo, tutto quello che aveva per vivere!

Gli altri ricchi, invece, si sono limitati a 'gettare parte del loro superfluo, per nascondere e camuffare tutta la loro ipocrisia e ingiustizia.

La Vedova povera, invece, nella sua miseria, dona tutta se stessa.